



# PIUS PAPA IX.

AI SUOI DILETTISSIMI SUDDITI.



**L**E violenze usate contro di Noi nei scorsi giorni e le manifestate volontà di prorompere in altre (che **DIO** tenga lontane, ispirando sensi di umanità e moderazione negli animi) Ci hanno costretto a separarci temporaneamente dai Nostri sudditi e figli, che abbiamo sempre amato e amiamo.

Fra le cause che Ci hanno indotto a questo passo, **DIO** sa quanto doloroso al Nostro Cuore, una di grandissima importanza è quella di aver la piena libertà nell'esercizio della suprema potestà della Santa Sede, quale esercizio potrebbe con fondamento dubitare l'Orbe Cattolico, che nelle attuali circostanze Ci venisse impedito. Che se una tale violenza è oggetto per Noi di grande amarezza, questa si accresce a dismisura ripensando alla macchia d'ingratitude contratta da una classe di uomini perversi al cospetto dell'Europa e del mondo, e molto più a quella, che nelle anime loro ha impressa lo sdegno di **DIO**, che presto o tardi rende efficaci le pene stabilite dalla sua Chiesa.

Nella ingratitude dei figli riconosciamo la mano del Signore che Ci percuote, il quale vuol soddisfazione dei Nostri peccati e di quelli dei popoli; ma senza tradire i Nostri doveri, Noi non Ci possiamo astenere dal protestare solennemente al cospetto di tutti (come nella stessa sera funesta dei sedici Novembre e nella mattina del diciassette protestammo verbalmente avanti al Corpo Diplomatico, che Ci faceva onorevole corona e tanto giovò a confortare il Nostro Cuore) che Noi avevamo ricevuto una violenza inaudita e sacrilega. La quale protesta intendiamo di ripetere solennemente in questa circostanza, di aver cioè soggiaciuto alla violenza, e perciò dichiariamo tutti gli atti, che sono da quella derivati di nessun vigore e di nessuna legalità.

Le dure verità e le proteste ora esposte Ci sono state strappate dal labbro dalla malizia degli uomini e dalla Nostra Coscienza, la quale

nelle circostanze presenti Ci ha con forza stimolati all'esercizio dei Nostri doveri. Tuttavia Noi confidiamo, che non Ci sarà vietato innanzi al cospetto di Dio, mentre lo invitiamo e suppliamo a placar il suo sdegno, di cominciare la Nostra preghiera colle parole di un santo Re e Profeta: *Memento Domine David et omnis mansuetudinis ejus.*

Intanto avendo a cuore di non lasciare acefalo in Roma il governo del Nostro Stato, nominiamo una Commissione Governativa composta dei seguenti soggetti:

IL CARDINAL CASTRACANE  
MONSIGNOR ROBERTO ROBERTI  
PRINCIPE DI ROVIANO  
PRINCIPE BARBERINI  
MARCHESE BEVILACQUA DI BOLOGNA  
MARCHESE RICCI DI MACERATA  
TENENTE GENERALE ZUCCHI.

Nell'affidare alla detta Commissione Governativa la temporanea direzione dei pubblici affari, raccomandiamo a tutti i nostri sudditi e figli la quiete e la conservazione dell'ordine.

Finalmente vogliamo e comandiamo che a Dio s'innalzino quotidiane e fervide preghiere per l'umile Nostra Persona, e perchè sia resa la pace al mondo e specialmente al Nostro Stato e a Roma, ove sarà sempre il Cuor nostro, qualunque parte Ci alberghi dell'Ovile di Cristo. E Noi, come è debito del Supremo Sacerdozio, a tutti precedendo, devotissimamente invochiamo la gran Madre di Misericordia e Vergine Immacolata, ed i Santi Apostoli Pietro e Paolo, affinché, come Noi ardentemente desideriamo, sia allontanata dalla Città di Roma, e da tutto lo Stato l'indignazione di **DIO ONNIPOTENTE**.

Datum Cajetæ die xxvii Novembris mdcccxlviii.

*Pius P. IX.*